

La Mojenca

Periodico
della comunità
parrocchiale
di Prestino

Giugno 2007 2



Le strade di Prestino

La Mojenca
giugno 2007

Percorro le strade di Prestino in questo giorno di fine marzo. Il sole, sono già le dieci del mattino, non ha fatto molta fatica per riscaldare l'aria, uscita da una notte, già di per sé, mite e uguale a tante altre dell'inverno appena passato, insolitamente caldo. La brezza è leggera e sfiora l'erba nuova, scintillante nella sua veste smeraldo sui campi, posti al limitare dei grandi alberi del bosco. L'occasione per questa "perlustrazione" è stata la partecipazione al Concorso fotografico, indetto dalla Mojenca, su temi riguardanti il nostro territorio. Stimolato da tale opportunità, mi sono messo a girare per le strade di Prestino con la macchina fotografica, appesa al collo come un amuleto. Soltanto in questo modo mi sono reso conto di non avere mai conosciuto esattamente il borgo, dove abito da ben venticinque anni. Credo di non essere il solo a dovere confessare tale "vergogna". Sopraffatti dalla monotonia e dall'abitudine della nostra quotidianità, spesso, siamo distratti e superficiali, non riuscendo a vedere, così, nemmeno il mondo che ci circonda, se non dalle nostre finestre, dentro stanze che assomigliano a comode prigioni dell'anima. La nostra esistenza è un patrimonio di sensazioni e di emozioni da scoprire, ma questo non sarà possibile se rimarremo chiusi dentro pareti silenziose, circondati dagli oggetti, computer, lettori di dvd e di mp3, schermi televisivi lcd o al plasma con i quali abbiamo "totemizzato" la nostra vita. Osservando e fotografando vecchi fienili e muri sbrecciati di case vecchie, che sembrano icone di un mondo quasi irreale e lontano, ho provato ad immaginare lo scorrere della vita che si svolgeva appena cinquanta, sessanta o settanta anni fa; il muggito delle mucche al pascolo, l'odore intenso dell'erba tagliata, i campi dopo l'aratura, simili a file ordinate di zolle scure e

grumose. Immagino i suoni e le voci di gente che s'incontrava sulle aie ampie, tra i vicoli stretti e tortuosi, nei cortili dove chiassosi monelli si rincorrevano in interminabili giochi. Oggi, nonostante l'enorme aumento delle abitazioni, mi colpisce il silenzio di questi luoghi. Ho l'impressione che alla ricchezza economica, in questi anni, sia seguita una serie di contraddizioni e un'aridità di pensiero su valori e principi. Vedo una profonda freddezza nei rapporti umani, limitati ad una strisciante ipocrisia e ad una formalità apparente e superficiale, quindi vuota. Non abbiamo ancora capito che la propria serenità dipende, soprattutto, da quella degli altri e che è inutile vibrare di commozione per le grandi tragedie che avvengono nel mondo, adoperarsi per inviare aiuti, se, poi, rimaniamo insensibili ai bisogni e ai problemi di chi ci vive vicino. Convinti della fugacità del presente e dell'incertezza su un imprevedibile futuro, dovremmo essere più capaci nel riempire la nostra vita e le nostre azioni di contenuti veri ed umani, i soli che possono trasformare il nostro passaggio in una grande avventura.

Tino Insolia

Numeri utili

Don Italo Mazzoni - via D'Annunzio 46c
tel. 031 520 686 - 347 22 44 689
donitalo@parrocchiadiprestino.it

In assenza del Parroco, per urgenze e funerali, chiamare la Signorina Maria Pia Bertoncin, che provvederà a mettersi in contatto con i sacerdoti delle Parrocchie vicine.
Tel. 031. 505033 - Cell. 333.3320057

Sopraffatti dalla monotonia e dall'abitudine della nostra quotidianità, spesso, siamo distratti e superficiali, non riuscendo a vedere, così, nemmeno il mondo che ci circonda

L'oratorio è uno stile e tante proposte **La tua estate una storia da scrivere**

Se fossi un poeta ti regalerei un'estate tutta in rima
dove mare sta con fare, dove stella sta con bella.
La poesia riempie l'estate di bellezza.
La poesia è contemplare senza possedere.
Tu guardi un tramonto e non dici più "è mio".
Pensi: è una meraviglia. E sei felice.
L'estate ha bisogno di poesia,
ti regala poesia, ma ti chiede un cuore capace di ascoltare.
Cuore, in tutte le canzoni, fa rima con amore: non è un caso!

Se fossi un profeta o almeno un maghetto del futuro,
un frate indovino o l'esperto in previsioni,
ti regalerei un'estate nella quale
è bel tempo ogni volta che si va in gita
e piove quando il caldo esagera.
Regalerei una nuvoletta sulla testa di chi lavora sotto il sole
con fatica
e un raggio di sole ad ogni bimbo che gioca in un prato.
L'estate ci invita ad una vita sana, sobria, a contatto con la natura,
una vita in cui ritrovare sintonia con il creato, opera di Dio.

Se fossi un pittore chiederei in prestito all'estate la tavolozza dei
suoi colori.
Che belli i blu del cielo e le spume azzurre e bianche del mare!
Che bello il verde dei boschi e l'oro della sabbia,
il rosa dell'alba e il rosso dei tramonti,
che bello l'indaco dell'arcobaleno e i marroni dei tronchi.
L'estate può riaccendere i colori dell'anima,
le tinte forti delle scelte, le sfumature dei sentimenti.
L'estate chiede di guardare intorno e di guardarsi dentro.
Anche la tavolozza dei tuoi colori va rinnovata.

Se fossi un romanziere eviterei di iniziare il romanzo
con "C'era una volta...",
preferendo scrivere: "Correva l'estate 2007...".
L'estate è una storia oggi ancora tutta da scrivere:



**Non fermarti
al "boh".
Non dire "ma".
Dai un titolo
alla tua estate.**

ha le pagine del riposo e del divertimento,
i capitoli dell'impegno e dell'aiuto a chi ha bisogno.
La tua estate ha ancora tutte le pagine bianche: che storia!
Vorrei dare un titolo all'estate che inizia.
Prova anche tu.
Non fermarti al "boh" di chi prende le cose come vengono.
Non dire "ma" come chi è sempre incerto.
Dai un titolo alla tua estate.

Se fossi un giornalista chiederei come vive l'estate
non solo a chi va in spiaggia,
non solo a chi ha la salute e cammina, non solo alle famiglie felici.
Lo chiederei anche a chi è malato, o solo,
o così povero da non avere vacanze,
lo chiederei all'ultimo degli immigrati,
lo chiederei a chi lotta per vivere.
L'estate è anche solidarietà, avere tempo per amare e condividere.
L'estate è trovare amici per opere buone,
e viaggiare per capire il mondo.

L'Oratorio ti invita ad un'estate scelta, non improvvisata.
Ti invita a vacanze che ricaricano, e che non svuotano.
Ti ricorda di curare il tuo cuore con la preghiera,
la lettura, la riflessione, le celebrazioni.
Ti propone esperienze di gioco come il grest,
di vita condivisa e di contatto con la natura come i campi.
L'oratorio ti chiama a sentirti in vacanza,
senza essere un "cristiano in vacanza".
L'oratorio è proposta del "dolce far qualcosa" per gli altri.
L'oratorio ti propone Gesù come l'animatore dei tuoi pensieri
e delle tue scelte,
come l'amico da cercare ogni giorno.

Buona estate 2007: ogni giorno un sorriso, una mano tesa,
un'occasione per giocare e un grazie!

Estate a Prestino **Gli appuntamenti per vivere al meglio i prossimi mesi**

Grest, per bambini e ragazzi

12-26 giugno: dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00

Tutti al mare in famiglia

Dal 29 giugno al 1 luglio a Marina di Massa

Ragazzi delle scuole medie a Caspoggio

Una vacanza di gruppo da martedì 3 luglio a martedì 10 luglio

Gruppo scout Como 3°

Lupetti: vacanze di branco
dal 21 al 28 luglio a Semogo in Valtellina.

Scout e guide: campo estivo
dal 21 luglio al 2 agosto a Semogo in Valtellina.

Giornata dei genitori: sabato 28 luglio.

Clan e noviziato: route in Albania,
dal 3 al 11 agosto.

Ospiti di una piccola azienda agricola del parroco di Puke,
distretto ad un centinaio di chilometri dal Kosovo, faranno
animazione ai bambini e qualche lavoro nell'azienda.

X Campo diocesano famiglie

Una straordinaria esperienza spirituale, allegra e coinvolgente,
con momenti per genitori e tempi specifici per bambini,
organizzata dall'Equipe Famiglia di Azione Cattolica. Da
mercoledì 11 (sera) alla domenica 15 luglio al Villaggio Ain
Karim di S. Nicolò Valfurva (So). Informazioni in Parrocchia
o presso la sede di Azione Cattolica (Tel. 031.265181).

Lettera del Consiglio Pastorale sullo stato dei lavori **Centro sperimentale, a che punto siamo?**

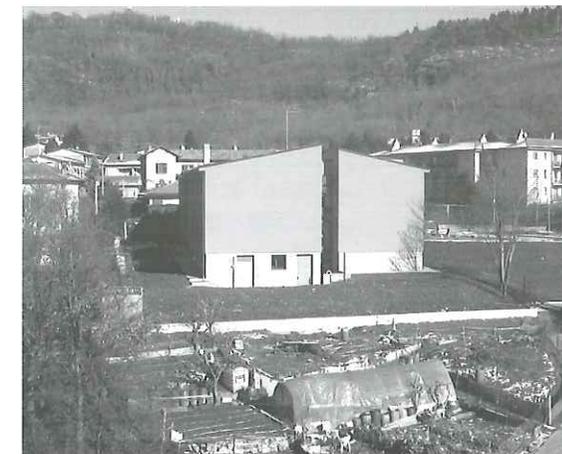
Il 14 marzo il Consiglio Pastorale ha inviato, all'attenzione del sindaco Bruni, del vicesindaco Mascetti e del dirigente del settore servizi sociali del comune, Rocco Belmonte, una lettera avente ad oggetto: "Centro sperimentale per l'integrazione sociale di Prestino - stato dei lavori", nella quale si ribadiva che "in data 21 novembre 2005, il Consiglio Pastorale della Parrocchia Santi Felice Vescovo e Francesco d'Assisi di Prestino, da sempre sensibile alle realtà emergenti e alle problematiche del territorio in cui è inserito, domandava all'Amministrazione comunale di Como di essere informato e, eventualmente, consultato rispetto alla definizione del progetto di gestione del nuovo Centro sperimentale per l'integrazione sociale di Prestino, nonché di essere reso edotto in merito alla precisa tempistica dei lavori di realizzazione".

E si aggiungeva che "il Consiglio Pastorale desidera ribadire la sua attenzione in merito al progetto che accompagna la realizzazione del Centro e, dati il procedere dei lavori e la particolare tipologia del servizio di accoglienza previsto, chiede di

essere aggiornato sullo stato di avanzamento della struttura e relativa apertura". Tale lettera non ha attualmente avuto risposta: non conosciamo né lo stato di avanzamento dei lavori, a parte ciò che si può vedere dall'esterno, né la destinazione finale.

Vi terremo aggiornati.

E.R.

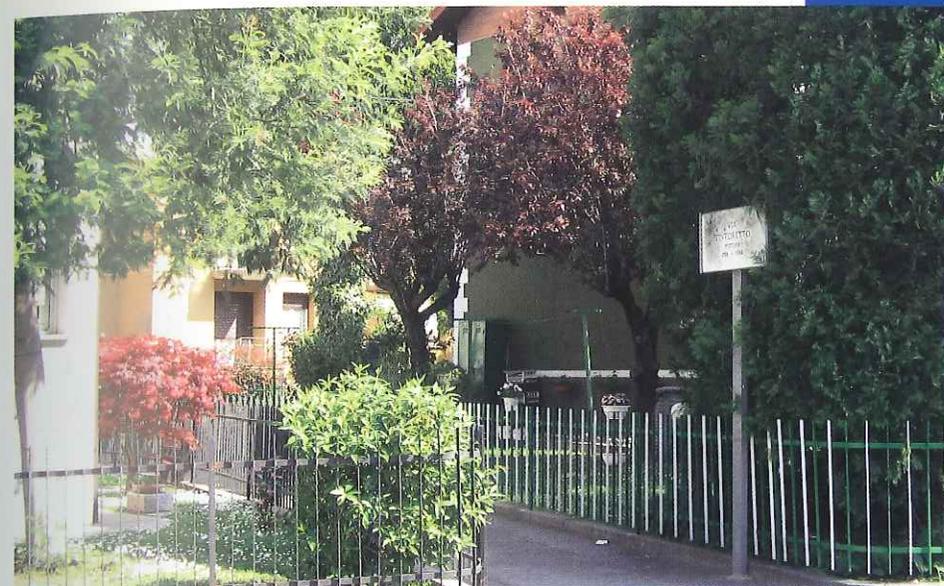


L'edificio che dovrebbe ospitare
il Centro sperimentale
per l'integrazione sociale

Sulle vie di Prestino/4 Si scrive Comin, si legge Tintoretto

Bastano veramente pochi passi per percorrere la via Tintoretto in tutta la sua lunghezza. Breve il tratto, importantissimo il nome. Per essere precisi, non di nome bisognerebbe parlare, ma di soprannome, anzi di soprannomi. Le cose stanno così: Jacopo Robusti nacque a Venezia nel 1519 da Battista, tintore di panni di seta; dall'attività del padre deriva il soprannome "Tintoretto" che Jacopo adottò come nome d'arte. Anche "Robusti", però, sarebbe un soprannome. Lo ha stabilito, al termine di una lunga indagine, il gruppo di esperti che ha curato la mostra antologica su Tintoretto aperta a Madrid, nel prestigioso museo del Prado, da gennaio a maggio 2007. Il vero nome, sostengono, è Jacopo Comin, alias Jacopo Robusti alias Tintoretto. In ogni caso uno dei maggiori pittori italiani del Cinquecento. Un pittore che amava le composizioni di grandi dimensioni, tanto che, per questa ragione, pochissime volte si è pensato di organizzare mostre delle sue opere; per risalire alla precedente, infatti, bisogna andare indietro di 70 anni (Venezia, 1937).

I temi che ricorrono nella sua produzione sono prevalentemente mitologici e religiosi. Di questi ultimi divenne uno specialista, conoscendo come pochi la Bibbia e l'agiografia. Gli episodi ispirati al Vecchio e al Nuovo Testamento sono rappresentati nelle sue opere con grande ricchezza narrativa e interpretati in modo spesso nuovo, come suggeriva la vivace fantasia dell'autore e come consentiva il sofisticato linguaggio espressivo da lui sviluppato, derivato dalla tradizione, ma proiettato già verso il futuro. A volte l'originalità della composizione è la conseguenza della precisa attenzione del Tintoretto ad armonizzare i dipinti col contesto: un'*Ultima Cena*, ad esempio (S. Giorgio Maggiore, Venezia) - di cui è curioso il particolare della torta con le candeline che si nota sulla mensa - presenta una scena costruita attorno a un tavolo disposto obliquamente, perché, collocato sulla parete destra del presbiterio, sembrasse la continuazione dell'altare maggiore. Questa caratteristica dello stile di Tintoretto fa venire in mente un particolare che ci riguarda più da vicino, un



Uno scorcio della via intitolata al pittore cinquecentesco Tintoretto

filo che, se vogliamo, unisce idealmente la via Tintoretto alla via Andrea Bregno. Nel 1594 l'artista dipinse una *Visitazione* che nella parte inferiore del dipinto, quella che si sarebbe venuta a trovare all'altezza degli occhi dell'osservatore, mostra una balza di terreno su cui Maria sale faticosamente. I critici hanno rilevato l'analogia tra quest'opera e un rilievo marmoreo con lo stesso soggetto dello scultore Giambattista Bregno, eseguito nel 1506 e probabilmente visto da Tintoretto a Treviso. La famiglia Bregno, di Osteno, sul lago di Como, era accreditata tra le più importanti famiglie di scultori e architetti operanti nel nord Italia ed in particolare nell'area lombardo-veneta nel Quattrocento e Cinquecento; ad essa appartennero artisti quali Andrea e Giambattista, a cui furono in qualche modo debitori persino un Michelangelo e un Tintoretto. L'apprezzamento per l'opera di Tintoretto non è venuto mai meno nel tempo, a partire dalla considerazione che nutrivano per il pittore gli artisti d'oltralpe dell'epoca per arrivare all'ammirazione di un regista contemporaneo, Woody Allen, che nella *Sala Grande* di quello che è ritenuto il capolavoro assoluto di Tintoretto, la *Scuola Grande di S. Rocco* a Venezia, volle ambientare una scena del film *Tutti dicono I love you*. Senza andare lontano, al Museo del Duomo a Milano è conservata una *Disputa di Gesù nel Tempio* del 1542. Forse merita una visita.

Dai temi religiosi alla ritrattistica una vena pressoché inesauribile

C. Silipigni

Colpo d'occhio

6 maggio 2007
Messa di Prima Comunione



Bianchi Michela
Di Giacomo Greta
Fumagalli Karen Bernadette
Ghebreiesus Seban
Martone Emma
Morello Alessandro
Moscogiuri Davide
Nese Mirko
Piscitelli Michela
Tabbacco Andrea
Verducci Benedetta
Siesto Fabio
Sivero Mattia
Pizzico Marcello Rocco
Sini Gloria
Catechiste:
Maria Pia Bertoncin,
Laura Roncoroni,
Agnese Rizzi
Sposi animatori:
Domenico e Rossella
D'Amico

Prestino si è messo ...in mostra

Sabato 19 maggio 2007 si è conclusa con una serata di saluti, ringraziamenti e premiazioni l'esposizione fotografica specifica su Prestino, allestita presso il Centro civico del quartiere nel corso della settimana precedente. Non solo una semplice iniziativa culturale ma ben di più...



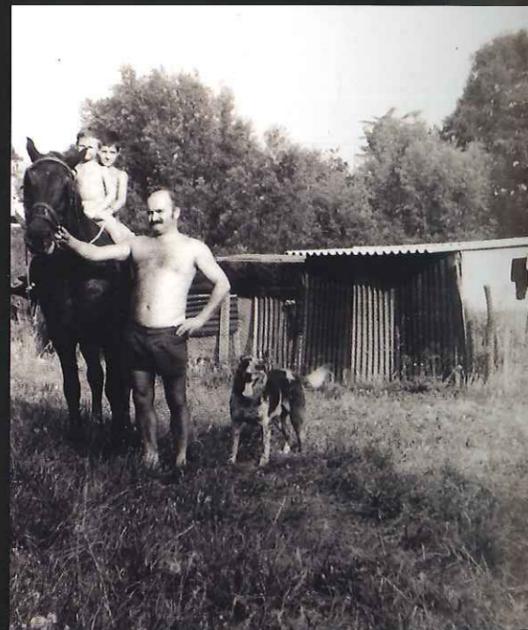
Dai diari della
motocicletta
di Luigia Maroni

Un primo passo verso il quartiere che sarà I risultati del concorso

Chi ha partecipato al concorso fotografico, presentando le proprie foto nelle sezioni Passato e Presente, ha contribuito a creare un viaggio nel tempo, un percorso storico che attraversa il '900 e arriva fino ai nostri giorni in un fiume di immagini: alcune, nelle sfumature più o meno sbiadite del bianco e nero, raccontano con profonda semplicità momenti e aspetti di una volta, la gioia, la sofferenza, la spensieratezza e la fatica; altre, invece, colorate e moderne, ricordano la realtà odierna e, talvolta, i cambiamenti avvenuti nei decenni più recenti. Accanto al concorso vero e proprio, è stato esposto il corredo di

Sezione **Passato** (foto fino al 1975): le prime dieci classificate

1°	Dai diari della motocicletta, di Luigia Maroni	28 voti
2°	Il cane e i suoi amici, di Pietro Lucca	25 voti
3°	Tra il fieno e le vacche, di Pietro Lucca	22 voti
4°	Dove nascono i bambini?, di Pietro Lucca	20 voti
5°	Un giorno tutto questo sarà tuo, di Pietro Lucca	17 voti
6°	Cade la neve, di Pietro Lucca	16 voti
7°	Erbacce, di Fabio Bustaffa	16 voti
8°	Prestino-circolo polare artico, di Pietro Lucca	14 voti
9°	Doppia visione, di Pietro Lucca	13 voti
10°	Casà: il fienile, di Fabio Bustaffa	12 voti



Da sinistra a destra: **Tra il fieno e le vacche** di Pietro Lucca
Il cane e i suoi amici di Pietro Lucca
Prospettiva di luce di Milena e Antonello Siracusa
Angolo di Elisabetta Franzoni

approfondimenti e immagini della precedente mostra fotografica su Prestino, allestita nel 1995 sempre presso il Centro civico.

Le opere presentate sono state piuttosto numerose e variamente assortite, e questo ci ha permesso di leggere il volto di Prestino sotto varie sfaccettature: il paesaggio, la quotidianità, le tematiche laiche e religiose, il verde, l'edilizia... Sono state premiate le foto più votate dai visitatori, tre per ogni sezione.

L'impegno e l'interesse nell'organizzazione della manifestazione hanno contribuito alla sua buona riuscita, così come l'affluenza di visitatori, non solo nelle serate di presentazione e di chiusura (stimate una settantina di persone per ciascuna), ma anche durante la settimana di apertura al pubblico. Un'esortazione al rispetto e alla cattura dell'essenza della Prestino che era, che è e, speriamo, che sarà.

Daide Ciccardini

Le opere e i visitatori Qualche numero sulla mostra

Opere in concorso:
29 (Sezione Passato)
44 (Sezione Presente)
Firme sul Registro dei
visitatori: 133
Schede con almeno
un voto: 113

Sezione **Presente** (foto dal 1975): le prime dieci classificate

1°	Prospettiva di luce, di Milena e Antonello Siracusa	24 voti
2°	Angolo, di Elisabetta Franzoni	22 voti
3°	Particolare di Rondineto, di Davide Ciccardini	19 voti
4°	Campanile, di Tino Insolia	17 voti
5°	Prospettiva in bianco, di Milena e Antonello Siracusa	17 voti
6°	Luci ed ombre, di Davide Insolia	14 voti
7°	La Mojenca, di Andrea Siracusa	14 voti
8°	Regolari geometrie verdi, di Davide Ciccardini	14 voti
9°	Momenti di relax, di Davide Ciccardini	12 voti
10°	Prestino adagiata tra dolci colline, di Davide Ciccardini	11 voti

Tiriamo le somme

Al di là dei numeri, oggettivi, sì, ma interpretabili in modi diversi (133 visitatori che hanno firmato: tanti, considerando la "novità" dell'evento, pochissimi su 3600 residenti nel quartiere), come organizzatori della mostra siamo abbastanza soddisfatti, perché riteniamo con questa manifestazione di aver favorito il dialogo nel e sul quartiere e il confronto con le sue diverse realtà - come il Centro civico. Si poteva fare di meglio? Sicuramente! Si poteva fare di più? Certo! Si poteva essere... di più? Ad organizzare, a partecipare con le proprie foto? A fare una visita all'esposizione come alternativa a qualche attività parrocchiale? Ne siamo convinti. La nostra sfida è quella di imparare a valorizzare ciò che c'è dentro, prima di tutto. Ad essere una comunità, non delle isole, non dei "liberi battitori". Speriamo di aver gettato un seme nella terra di Prestino. Chissà se germoglierà!

Eliana Ricci



Particolare di Rondineto di Davide Ciccardini

Dalla Scuola per operatori di pastorale familiare
**E nasce la famiglia,
che bella novità!**



Due anni fa - nell'agosto 2005 - nella nostra diocesi si è avviata una scuola piuttosto particolare: la Scuola per operatori di pastorale familiare. Quando ci arrivò la proposta non ne conoscevamo bene il significato, ma abbiamo sentito una forte spinta a metterci in gioco. Il primo bel riscontro è venuto dallo scoprire che questo interesse fosse condiviso da altre 50 coppie provenienti da tutte le zone della diocesi: questo ha permesso di costruire tante nuove relazioni in un bel clima di condivisione. Dalla nostra parrocchia insieme a noi hanno partecipato Silvia e Sebastiano Quarta e Milena e Antonello Siracusa.

Il secondo riscontro positivo è stato quello di incontrare relatori che hanno trasmesso un'energia, un'esperienza e una spiritualità che ci hanno vera-

mente arricchito e appassionato fin da subito. In ognuno di questi due anni ci siamo incontrati per alcuni giorni - in agosto - al Villaggio Ain Karim a Valfurva, e poi in quattro fine settimana - tra novembre e maggio - presso i Saveriani a Tavernerio. Nel primo anno abbiamo affrontato una formazione di base, che ci ha permesso di analizzare vari aspetti del sacramento del matrimonio; nel secondo anno si è passati ad un maggiore approfondimento, con alcune parti distinte tra percorsi rivolti ai fidanzati e percorsi rivolti alle famiglie. Il percorso è terminato il 25 aprile con una giornata conclusiva alla presenza del vescovo mons. Diego Coletti. E da agosto è già in avvio il secondo biennio per nuove famiglie che vogliono mettersi in gioco in questo cammino di crescita. La scuola

Foto in alto: la Scuola al completo nella giornata conclusiva del corso il 25 aprile a Tavernerio, con il Vescovo. Alla pagina seguente: un momento della giornata



« Riconosciamo sempre di più l'importanza di fermarsi a riflettere...

è stata a misura di famiglia: erano presenti moltissimi bambini, che hanno vissuto questa esperienza in un clima di gioco, di condivisione e di preghiera grazie allo splendido intrattenimento svolto dagli animatori: "e nasce la famiglia, che bella novità!" è solo uno dei ritornelli che rallegrano ancora bei momenti di famiglia. Il percorso intrapreso ci ha sicuramente permesso di crescere come coppia, nella consapevolezza del ruolo della famiglia per sé e per gli altri. Stiamo imparando l'importanza di una pastorale familiare riscritta con le famiglie e per le famiglie, che agisce lì

dove viviamo attraverso il nostro seguire il Vangelo nella vita quotidiana. Alla fine di questa esperienza riconosciamo sempre di più l'importanza di fermarsi a riflettere e cogliere le occasioni per formarsi: il rischio altrimenti è quello di continuare solo a correre e fare cose, perdendo il senso e la capacità di discernimento; non nascondiamo comunque la fatica a dedicare il giusto impegno che ciò merita. Ma nonostante la nostra fatica a cercare Cristo, scopriamo ancora una volta che è Lui che viene a cercare noi: questa esperienza ci ha donato momenti privilegiati per incontrarLo e incontrarci come coppia; ha scandito – nella frenesia della nostra quotidianità – i tempi per l'approfondimento, la condivisione, la preghiera. Invitiamo quindi le coppie e le famiglie a lasciarsi cercare.

Alessandra e Marco Servettini

Musica e teatro

Il portico della chiesa diventa sala da concerto

In un clima di famiglia, la sera conclusiva del Mese di Maggio, dopo il Santo Rosario e la breve processione flambeaux, si è esibito il Corpo Musicale di Rebbio, diretto dal Maestro Daniele Roncoroni. Meritati gli applausi per un concerto che si avvia a diventare tradizione.



Sul palco un Natale fuori stagione

L'8 giugno si è esibita la Compagnia teatrale di Prestino, interpretando con grande maestria la commedia in due atti "Natale in casa Cupiello" di Eduardo de Filippo.



Al via il gruppo missionario

Formazione alla missionarietà (favorire momenti di preghiera, studio, partecipazione alle proposte diocesane), animazione verso la comunità (diffusione della cultura missionaria, iniziative che coinvolgano sia bambini sia adulti) e sostegno ai missionari: sono questi i principi enunciati nelle Linee guida per la Commissione Missionaria Parrocchiale redatte dal nostro Gruppo missionario e presentate alla Consulta diocesana il 13 maggio.

Tra arte e fede
**La comunità
in pellegrinaggio a Padova**



I pellegrini prestinesi davanti al "Santo"

Lo scorso 30 aprile, un variegato gruppo di noi parrocchiani si è recato nella città devota e dedicata a S. Antonio: Padova. Accompagnati da don Italo, ci siamo alzati di buona lena per poter partire alle 6:30; durante il viaggio, fra chiacchiere, preghiere e soste, abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenza del Santo e scoprire che egli è nativo di Lisbona e per questo viene chiamato S. Antonio "di" Padova e non "da" Padova.

Del racconto ci ha molto colpiti la sua dedizione nei confronti dei più poveri e della cit-

tà, a tal punto che, alla vigilia della sua morte, chiese di poter essere sepolto in quel luogo: nella chiesa a lui dedicata, infatti, ancora oggi si trovano la sua tomba e le sue reliquie.

Dopo aver partecipato alla S. Messa nella Basilica e pranzato in un bellissimo ristorante, abbiamo visitato la Cappella degli Scrovegni, capolavoro artistico medievale, di cui la nostra guida ci ha spiegato la storia: la struttura venne edificata alla fine del XIII secolo su volere di Enrico Scrovegni, signore di Padova, per chiedere la grazia per il padre usuraio. L'importan-

za che riveste questa cappella votiva è data dal suo interno, decorato lungo la navata e la controfacciata da affreschi di Giotto; il vano rettangolare presenta tre ordini di dipinti che raffigurano la vita di Anna e Gioacchino, quella di Maria e Giuseppe e la vita di Gesù, mentre sulla controfacciata è rappresentato magistralmente il *Giudizio Universale*.

La visita all'interno della Cappella è stata purtroppo molto breve (solo 15 minuti), per venire incontro alle esigenze conservative; inoltre, prima di entrare, abbiamo dovuto sostare per un quarto d'ora in una stanza di vetro chiamata CTA (Corpo Tecnico Attrezzato), per poterci depurare dalle particelle atmosferiche dannose per il mantenimento degli affreschi.

Al termine della visita, la guida ci ha accompagnato per le vie

di Padova, spiegandoci alcune delle architetture più importanti, quali la chiesa degli Eremitani, l'università del Bo, il caffè Pedrocchi e la casa dove visse Dante durante l'esilio.

In ultimo, siamo ritornati alla Basilica del Santo, dove abbiamo potuto visitare le diverse cappelle al suo interno e il chiostro.

Verso casa, sul pullman, ci siamo serenamente riposati dopo l'intensa giornata... qualcuno si è anche addormentato durante il Rosario!

Soddisfatti dell'esperienza fatta, siamo tornati in quel di Prestino con qualcosa in più.

**Cinzia Benatti
e Serena Zapparoli**

Membri, attività, problematiche della parrocchia **Ultime dal Consiglio pastorale**

Ecco, in estrema sintesi, i contenuti degli ultimi Incontri mensili del Consiglio Pastorale



12 marzo 2007

È stata vissuta dai bambini l'esperienza della Giornata del pane. Viene ribadito che la linea della catechesi va nella direzione esperienziale. Per i lavori di manutenzione, nel salone don Bosco si vuole allestire il telone del teatro in modo più funzionale e rifare l'impianto elettrico; si è cominciato a parlare di servizi igienici per gli handicappati e di una cucina. Si sta pensando a come fare per poter accogliere un altro prete.

16 aprile 2007

Positive l'esperienza di carità per Kalongo e la Via Crucis dei bambini. Scarsa la presenza negli altri momenti comunitari, in particolare alle celebrazioni penitenziali, soprattutto dei giovani; è diminuita la presenza all'adorazione del giovedì. Si è concluso il corso lettori di don Rinaldo Valpolini organizzato con la parrocchia di San Fermo. Verrà stilato un calendario almeno bimestrale in modo da coprire le letture di tutte le Messe.

14 maggio 2007

La festa di chiusura e l'estate: le proposte per vivere bene l'oratorio.

Perché l'oratorio non vada in vacanza

...ma anzi per valorizzarlo come luogo di incontro, nel rispetto della correttezza dei comportamenti soprattutto di sera, in vista dell'estate, si raccolgono le disponibilità per formare un calendario di presenze a partire dai primi di giugno. Film all'aperto, tornei, ecc. vorrebbero animare le serate prestinesi. Se sei interessato, ti aspettiamo!



Dopo gli interventi **Il giardino torna a vivere!**

Una canzone diceva: "Là dove c'era l'erba ora c'è una città...". Nel nostro giardino, dietro la chiesa, cresce ora il prato destinato all'incontro delle persone, al gioco dei bimbi, al contatto con la natura. Cinque querce stanno crescendo per l'ombra di domani. Grazie a quanti hanno faticato per tutti!



La busta di metà anno

Continua il paziente lavoro di manutenzione delle strutture parrocchiali, non senza difficoltà. Un passo per volta riusciremo ad adeguare gli impianti elettrici alle nuove norme, a risanare il cemento armato esterno da crepe e sfaldamenti... a fare del nostro oratorio sempre più una "casa" accogliente e dell'esterno un "giardino". Solo così saremo fedeli alle fatiche e allo zelo di chi ci ha preceduti. Sono passi da fare insieme, nella consapevolezza che i 1600 Euro circa di entrate mensili nelle offerte alle messe non ci consentono neppure tutto l'ordinario.

La busta di giugno è il nostro contributo di famiglie alla grande famiglia parrocchiale. Ciascuno faccia con semplicità, generosità, amore per la comunità.

don Italo